Nella foto piccola, un esempio di Sole dell'Alpi: colori rosso scarlatto: esemplari di questa foggia sono stati ritrovati anche in Val Parro e Val Germanino: nella foto grande, il Sole dell'Alpi securato con vernice rossa a nera a Castronno

[AL CENTRO DEL DIBATTITO VARESE NEL MEDIOEVO]

Vernice rossa e nera sul Sole delle Alpi La Lega: «L'identità non si cancella»

Imbrattamenti a Castronno. Il segretario Candiani: «Furia iconoclasta che avanza»

Sole delle Alpi sotto assedio. Prima contestati poi imbrattati, i due esemplari che ci hanno capolino sull'ex-municipio di piazza Mazzini a Castronno sono stati ritoccati con vernice rossa e nera: «Vogliono cancellare tutte le tracce di Lega» sbotta Roberto Maroni, ex-ministro e segretario federale del Carroccio, Stefano Candiani, che non si scompone ma scaglia un giudizio categorico sulla vicenda: «Come di qualche pecorella che ha smarrito il gregge, ce ne sono ancora in mezzo a noi persone che si sentono legittimati a chiedere di cancellare il nome "padano" dal grano o dal gagliardimo. Il fatto è lo stesso». Il fatto lui stesso pensa di correre ai ripari. «Tenso sentimento di dover mettere un paio di guardie a tutela della chiesa di Castiglione Olona? Tutte nulla cui cuoprite da secoli ci sono ben quattro sole delle Alpi».

«Siamo soltanto a questi gesti», spinge poi il segretario, «Ma ci sono anche due episodi a seconda dell'indole mediatica che viene data alla vicenda. Fa comodo da sempre cercare di cancellare una realtà politica, ma la verità è che gli autori del gesto stanno dando un messaggio sbagliato. L'opposto: questi episodi ci rafforzano. Ci dicono che ci sono in giro coloro che cancellano l'identità», e il sindaco aggiunge per evitare ulteriori spiegazioni quella nata con qualche secolo di antiroma propugnata al movimento di Bossi. «Come esistono i negazionisti nonno quelli che vorrebbero impedire a un popolo di esprimere la propria identità - prosegue - ma quando l'identità viene attaccata il senso di appartenenza e di orgoglio dello nostra gente diventa più forte». Insomma, «Bisognerebbe chiedere a chi ha commesso il che vuoto a fare scrivere in piazza per difendere il cosa cosa o il burrupa e poi vanno in giro di notte a cancellare i simboli della propria cultura».

Nemmeno bisogna di inventarsi iniziative per difendere il simbolo, secondo il presidente della Provincia Dario Galli. «Sarebbe come un'iniziativa per difendere il crocifisso», sottolinea. «Non dobbiamo difendere il simbolo cristiano per eccellenza è mai stato difeso in sé, come ha spiegato il Inglizzi: «È stata difesa la libertà di seguirlo nel luogo pubblico, ma non c'è il bisogno di difesa in sua importanza o consapevolezza. Lo stesso vale per il Sole delle Alpi. Non è un oggetto di culto, è l'espressione e non c'è bisogno di difenderlo dagli ignoranti». Ed dagli antiteoscritti, aggiunge, se dei casi per cui il presidente non dimentica di sottolineare un'opportuna distinzione. «Forse non sanno che ad esempio si trova in molissimi luoghi di culto, anche in grotte che indubbia senza sapere che quello è un simbolo culturale e non politico so no degli ignoranti, nel senso letterale che non conoscono quello centro cui si stanno accendo, mentre se sanno che dove viene sono del particolare simbolo sono dei veri nemici della cultura con la "k"».

Insomma, la Lega porta avanti la sua battaglia culturale e di libertà. E lo stesso fa il Gruppo dei ministri Umberto Bossi, Roberto Liberti, che sabato in occasione dell'inaugurazione della sede di Cuveglio ha ricordato una magnanima con il sole delle Alpi.

Francesco Mandredi

I BRI LA CELEBRAZIONE

Sordi in basilica

Cerimonia partecipata e intensa quella che ieri mattina in basilica di San Vittore ha unito nella preghiera, attorno a monsignor Luigi Stucchi, i partecipanti alla vetrenosa giornata del verde della Lombardia. Una giornata che ha visto la nazione provinciale di Varese protagonista. Tutte le istituzioni presenti.

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

ROBERTO CHIAVOLA

di 66 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISA, il figlio MARIO e i parenti tutti.

Il giorno e l'ora dei funerali verranno comunicati con successivo annuncio.

Il Santo Rosario verrà recitato lunedì 27 settembre alle ore 18,00 nella Basilica di San Giovanni.

Busto Arsizio, 27 settembre 2010

(Onoranze Funebri Fratelli Ferrario)

La Provincia

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI
AL LUTTO
ANNIVERSARI

servizio telefonico
dal giorno
sabato e festivi

feriali 9-21
sabato 9-12.30
17.30-21
festivi 17-21
Tel. 0332.83.66.66
Fax 0332.83.66.83

Nota per i lettori Ungheresi: il titolo scelto dal giornale dice che il simbolo proviene dalla Romania , ma il testo specifica che il simbolo appartiene ad una popolazione di lingua ungherese che abita una regione della Romania (Székelyföld)

[le origini]

«Macchè Celti è un simbolo delle Alpi»

Ed «Il sole delle Alpi è un simbolo antichissimo che non appartiene a nessuno non fosse che quella popolazione di lingua ungherese che un ritiene si una provincia della Romania, perché il Vanico popolo al mondo che da settnila anni usa con continuo genere sangue».

A sostenerlo è Michelangelo Naddeo, vicepresidente dell'associazione culturale delle popolazioni ungheresi che dunque le esse ricorse ai il timbattuto nel simbolo sotto dalla Lega Nord come bandiera della Padania per rendere omaggio alla storia difficile delle genti del nord Italia. Secondo la ricostruzione di Naddeo però il «solo a sol raggi», come prefestice chiamarlo, sarebbe comparso in Europa nel Medio evanti Cristo, cioè ben prima dei Celti: che quindi, lo stesso Naddeo, non sono mai esistiti nemmeno nel nome con cui entrano in contatto prima di scendere sotto le Alpi.

A testimoniarlo sarebbero per altri segni, altri simboli presenti anche sul vestito tradizioni. Un esempio? La chiesa di San Pietro di Gemonio. Si, il paese dove vivi è l'Senatore in persona. Ci rifacea che quella chiesa ala del tonzo secolo a sul Sole delle Alpi. Ma non è l'unico. Sono disegnati una serie di simboli in tutto simili al Sole delle Alpi se non per il colore, che non è verde ma rosso scarlatto», spiega Naddeo, che a tal proposito ha una sua teoria.

«Quando il nord Italia lo trovao dai Longobardi, solo i maggiori gradi militari di sovrdevano da popolazioni germaniche, mentre i soldati erano tutti ungheri. Ma ancora oggi esistono a una popolazione di lingua ungherese, gli Avari, che abita regione della Romania in cui ora risiedono i loro discendenti, hanno lo stesso segno che noi chiamiamo Sole delle Alpi al posto delle croce», sostiene Naddeo. Che ha raccolto tutte le testimonianze, nazionali, accompagnate a corrobonte da una serie di foto, in una pubblicazione ordine, scritta in inglese, e consultabile dal suo sito internet www.michelangelo.co. Insomma, un'altro chiave di lettura dopo quella che vorrebbe il Sole delle Alpi originario dell'Antico Egitto.

Lidia Romeo

Nota per i lettori Ungheresi: il titolo scelto dal giornale dice che il simbolo proviene dalla Romania , ma il testo specifica che il simbolo appartiene ad una popolazione di lingua ungherese che abita una regione della Romania (Székelyföld)

BIRDS OF THE "SOLE DELL'ALPI"

Vinča, Carpazia,-5000 | Etruria, 600 a.C. | Tamga, *Arsia* | Pannonia Romana | Bacino delTarim, *Arsia* | Budapest, HU

PreIndoEu *Pannonibería* | Etruria, 600 a.C. | Chiesa Avara, Italia | Chiesa, Roma | Gemonio, VA, IT | Ungheria

Delos, pre-Indo. Grecia | Bacino delTarim, *Arsia* | Bacino delTarim, *Arsia* | Tillia Tepe, Afganistan | Bacino delTarim, *Arsia* | Ungheria

Pre-Indo-Eur. Micene | Etruria, a.C. | Bizantium | Bizantium | Bizantium | Székelyföld, RO

Pre-Indo-Eur. Micene | Tillia Tepe Afganistan | Szekely, Britannia | Berel, Altai, KZ | Sarmazia | Erdély 1000-1500

Micene pre-Indo-Eur. *Pannonico*, (3x2)x2 | Micene, Greco, 4x2 | *Larnax* di Olimpya, transizionale (3x2)x2 | *Larnax* di Filippo, Greco, (4x2)x2 | Scudo Greco (4x2)x2 | Anticamera della tomba di Filippo, 4x2

Questo simbolo, che Bossi chiama "Sole delle Alpi", e' diventato l'emblema "Celtico" del secessionismo Padano di Bossi (sinistra).

Bossi sbaglia: dovrebbe piuttosto combattere per la riunificazione dell'Insubria alla Madre Patria Ungherese!! Il comportamento dei "Celti" di Varese e dei "Romani" di Kolozsvár e' lo stesso: usano simboli Ungheresi per dimostrare le loro origini Indo-Europee! (Destra: Croce nel Museo di Kolozsvár con cinque Soli a 6 raggi. Questa Croce e' simile alle Croci Celtiche: il drudo su di una pietra al centro e 4 pietre intorno a lui a simboleggiare i 4 punti cardinali (+ il motivo a 3 cerchi). Anche questo simbolo Sacro viene Simbolo Sacri Ungheresi.

La prova che il "sole delle Alpi" non e' un motivo "Celtico" e' nel fatto che quel motivo:

1. Esistesse molto prima di prima che i Celti arrivassero in Europa.
2. E diffuso in Italia, ovunque gli Avari "Longobardi" (e non i Celti!) arrivarono, fino in Puglia e le sue chiese, ed e' frequente nelle capitali dei Ducati "Longobardi".
3. Ungheresi, perche' e' stato utilizzato da tutte le popolazioni Ungheresi per 7.000 anni, ed appare ancor'oggi su *kapuk*, chiese e nel folklore di Székelyföld.

L'immagine rettangolo alto a sinistra della pagina de' "La Provincia" (una foto che ho scattato in Via Procaccini, a Varese, a sinistra) e' la prova migliore che l'archetipo di quel simbolo non e' un simbolo "Celtico". Infatti, quella immagine e' una composizione di due simboli che entrambi si possono vedere nella chiesa Avara di S. Pietro a Gemonio, su 2 altari! (destra), alcune centinaia di metri dalla casa di Bossi!!

I Celti, che si unirono agli Ungheresi in Carpazia, usarono invece quel simbolo solo fintanto che le loro *élites* culturali furono Ungheresi.

Il fatto che un motivo simile sia stato trovato nel tempio di Seti I (1290-1279 a.C.), ad Abydos, in Egitto, (Giovanni Granucci, edizioni Ferrergiere) prova solo quale difficile questo simbolo aveva raggiunto al tempo della Diaspora Ungherese (*Magna Pannonia*).

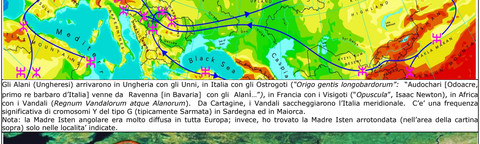
Tutti i tanti significati attribuiti a questo antico simbolo, inclusi quelli Ungheresi, sono mera speculazione. Per i mussulmani (che anche usano questo simbolo) rappresenta i 6 giorni della creazione Coranica! L'unica cosa certa e' che il 6 era un numero sacro per gli Ungheresi, ed il "Sole delle Alpi" ha 6 raggi, come la rosetta Ungherese he 6 petali (Vedi le corone della dinastia di Arpad).

Il sole a 6 raggi diverso in ambiente Indo-Europeo (compreso quello Celtico!) un sole ad 8 raggi. Per gli Ungheresi erano sacri i numeri 3,n; per gli Indo-Europei 4,n.

Comunque, in quei territori, si trovano anche altri soli a 6 raggi, soli a 4 raggi, forme a virgola, Croci di Sant'Andrea, Croci Avare, ed una Croce cristiana tipica dei Sekeli accoppiata ad una Croce di Sisto Sarmata. La stele rettangolare nella linea sopra e' decorata con la stessa Croce che si può vedere sui tetti delle case di Kolozsvár e su monete Avare "Longobarde" in Italia; la Croce appoggia su un Isten Ungherese. L'ultima immagine e' sorprendente: e' la stessa Madre Isten che decora la trave di Isten del "Tempietto Longobardo" di Cividale del Friuli (IT) e la stessa che e' sulla bandiera dell'antico Quendom [in una versione patriarcale che conosce quella italiana... il termine non esiste!] Bretone (vedi sotto).

Destra: emblema di Labourd.

Se invece si visita il museo di Astrakhan (Rù, sotto), si puo' essere invitati a sedersi su un sole a 6 raggi e 6 Madri Isten a forma di cuore incisi sulla sedia. Da li' si potranno confortevolmente ammirare (linea sotto): utensili da cucina decorati come quelli di Székelyföld con soli a 6 raggi e soli con raggi a spirale, Madri Isten a forma di cuore molto simili a quelle che decorano la bandiera del Kazakstan e le case e chiese sia di Fredy di Varese, e quelle di Kolozsvár. Ed ecco che Isten che gli Ungheresi hanno portato ad adorare nel Golfo Persico e ad amare nel Golfo di Aden hanno lasciato lungo il loro percorso dalla *Pannonia* al bacino del Tarim e, al loro ritorno, in Ungheria. La Croce di Isten rossa presenta l'asimmetria che caratterizzera' le Croci di Isten dei Magiari.



GLI UNGHERESI ALANI IN AFRICA

Come e' possibile? Nel primo millennio a.c., i Sarmati vivevano in Afganistan, Tagikistan, Kirghizistan, e nell'Est del Kazakistan; si trasferirono nell'area che va dal lago di Aral all'Ucraina, dove vissero tra il 300 a.C. ed il 400 d.C.: alcune tribu' avrebbero potuto stabilirsi nella Oltcuri di Astrakhan. Altre tribu' Sarmate si imbarcarono sul "charter" Vistogito, dall'Ucraina all'Aquitania (*Regnum Alanorum*, "Opuscola", Isaac Newton). In Aquitania il re Alano fu ucciso dai Visigoti: alcune tribu' potrebbero essersi stanziate in Itxassou, ospiti dei nativi baschi. Altri Alani continuarono a migrare con i Vandali e raggiunsero l'Africa. Di nuovo il re Alano fu' ucciso dai nuovi ospiti: alcune tribu' avrebbero potuto stanziarsi in Berberia. Il *"Regnum Vandalorum et Alanorum"* fu' rinominato "*Regnum Vandalorum*" ed i Vandali raggiunsero Cartagine, dove vennero minacciarono e saccheggiarono l'Italia meridionale.

I Berberi erano una popolazione matriarcale come i Turanei e i Turgesi degli Urali azzurri ancora sono. Gli Alani potrebbero aver contribuito all'etnogenesi di questi due popoli e potrebbero aver implementato la "Via del Sahara" tra Maghreb ed Africa sub-Sahariana (dopo la "Via dell'ambra", la "via della seta" e la "via delle Alpi"): dovevano solo sostituire i cammelli con i dromedari, il resto del "know how" apparteneva al loro DNA culturale ancestrale.

E' allora strano che il simbolo della Madre Isten si ritrovi anche in Maghreb, in Mali, e in Nigeria?

Bandiera dei Berberi | Berbero Alano | Tunisi Berbera, 1910 | "Numidya" | Kanaga, Mali | Kanaga, Mali | Ekoi, Nigeria

La ragazza berbera di Tunisi ha un Isten tatuato sulla fronte.

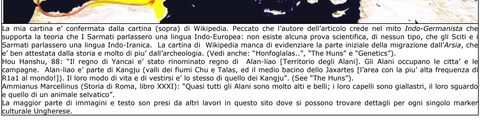
Si compari l'Isten sulla bandiera berbera (sopra) con quella sulla stele della tomba nel cimitero Itxassou.

La bandiera moderna dei Berberi deriva dalla bandiera (sinistra) del *Quendom* dei Berberi del Medio Evo: la Madre Isten ha una Croce Cristiana (simbolo di Suo figlio Gesu') nel Suo utero, come altre Isten dell'Europa Medievale. I cristiani Ungheresi ancora adorano la loro Madre Isten ancestrale (che esse chiamano *nagy* piuttosto *Nagybaldogasszony*, come l'hanno sempre chiamata), ed hanno rispetto per Gesu' perche' egli fu' creato dalla loro Madre Isten.

Kahina fu una *ruling queen* (spiacente! Termine inesistente in Italiano!) Berbera del VII secolo, leader religioso e militare, una "stregona" (abitualmente viaggiava con un idolo – la Madre Isten?), detta essere cristiana. Condusse la resistenza all'espansione Araba e morì suicida o in battaglia, spada in mano. Kahina aveva lunghi capelli rossi, come il suo equivalente Celto-*Pannonico* Boudica (che anche si suicidò, appena capi' di essere stata sconfitta dai Romani, come ogni buon capo Ungherese [non piu' dopo l'Indo-Europeizzazione!]). Molte leggende dicono che fosse straniera.

Tutto quello che dicono le leggende fa' pensare ad una guerriera Sarmata!

La genetica ha trovato vicinanza tra i Tuareg e gli Europei... non vedo l'ora di leggere maggiori dettagli! Gli *Indo-Germanisti* non hanno ancora rivendicato la cittadinanza Indo-Germanica ne' per la Boudica Berbera ne' per il ragazzo biondo Berbero; ma solo per la Boudica Celto-*Pannonica*!



Gli Alani (Ungheresi) arrivarono in Ungheria con gli Unni, in Italia con gli Ostrogoti ("*Origo gentis longobardorum*": "Audochari [Odoacre, primo re barbaro d'Italia] venne da Ravenna [in Bavaria] con gli Alani..."), in Francia con i Visigoti ("*Opuscula*", Isaac Newton), in Africa con i Vandali (*Regnum Vandalorum atque Alanorum*). Da Cartagine, i Vandali saccheggiarono l'Italia meridionale. C'e' una frequenza significativa di aromonte (Capicannesse Sarmata) in Sardegna ed in Maiorca.

Nota: la Madre Isten angolare era molto diffusa in tutta Europa; invece, ho trovato la Madre Isten arrotondata (nell'area della cartina sopra) solo nelle località indicate.

La mia cartina e' confermata dalla cartina (sopra) di Wikipedia. Peccato che l'autore dell'articolo crede nel mito *Indo-Germanista* che supporta la teoria che i Sarmati parlassero una lingua Indo-Europea: non esiste alcuna prova scientifica, di nessun tipo, che gli Sciti e i Sarmati parlassero una lingua Indo-Iranica. La cartina di Wikipedia manca di evidenziare la parte iniziale della migrazione dall'Asia, che fu' ben attestata dalla scoperta dell'archeologia. (Vedi anche: "Hontolgalas..", "The Hunz" e "Genetics").

Hou Hanshu, 88: "Il regno di Yancai e' stato rinominato regno di Alan-liao [Territorio degli Alani]. Gli Alani occupano le citta' e le campagne. Alan-liao e' parte di Kangju (valli dei fiumi Chu e Talas, ed il medio bacino dello Jaxartes ['area con la piu' alta frequenza di R1a1 al mondo!]). Il loro modo di vita e di vestirsi e' lo stesso di quello dei Kangju" (See "The Hunz").

Ammianus Marcellinus (Storia di Roma, libro XXXI): "Quasi tutti gli Alani sono molto alti e belli; i loro capelli sono giallastri, il loro sguardo e' quello di un animale selvatico".

La maggior parte di immagini e testo son presi da altri lavori in questo sito dove si possono trovare dettagli per ogni singolo marker culturale Ungherese.